

L'ORA

anno VI numero 3

30

APRILE

2024

BUCALA

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A BARBIANA,
resoconto a cura di V. Chronoi, G. Cicala e
prof.ssa M. Mezza

**PAROLA AGLI STUDENTI DEL
DON MILANI**
un'indagine a cura di Giulia Cerbino

25 APRILE
di Edoardo Frontini





A

DON MILANI NEWS

P

ATTUALITÀ

R

CULTURA

I

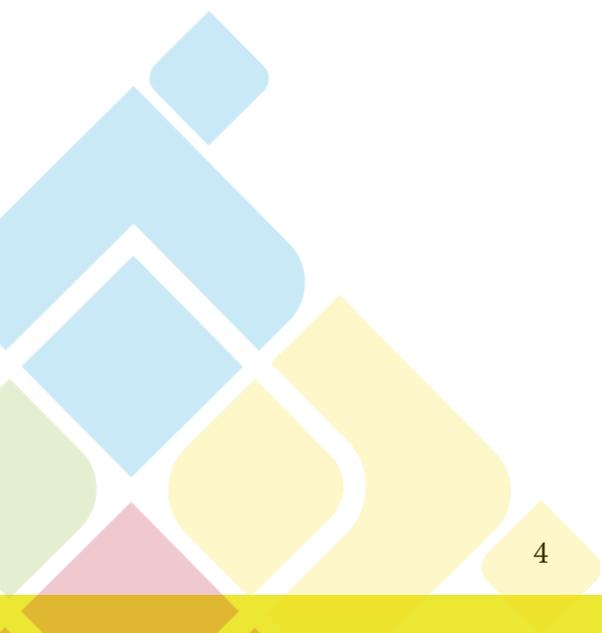
ANGOLO DELLA SATIRA

L

ANGOLO DELLA POESIA

E

DON MILANI NEWS



IL DON MILANI A LEZIONE DA DON MILANI

Resoconto a più voci del viaggio d'istruzione alla scuola di Barbiana

La mattina del **18 Marzo 2024**, noi studenti della **1°A e della 2°A GCom**, ci siamo avviati a Barbiana. Un po' assonnati, ma non per questo meno entusiasti, abbiamo condiviso insieme lo stesso pullman per tutta la durata del viaggio di circa quattro ore, tra canzoni e risate.

Arrivati presso il lago Viola, a pochi chilometri da Vicchio, **si trova Barbiana**, con la sua chiesa di S. Andrea, il piccolo cimitero, poche case vicine sparse nei boschi e nei campi che la circondano. Per arrivarci abbiamo dovuto percorrere un tragitto in salita, che si snoda in due tappe: **il percorso della Costituzione e il sentiero della Resistenza**. Le tappe di questi percorsi, scandite da una serie di cartelli esplicativi sulla lotta partigiana e sugli articoli fondamentali della Costituzione, ci hanno ben preparato per l'arrivo alla **scuola di Don Lorenzo Milani**. **Il 7 dicembre 1954 arrivò a Barbiana il parroco Don Lorenzo Milani: non c'erano strade, acqua, luce e nessuna scuola all'orizzonte.**

All'epoca, la popolazione di Barbiana ammontava a 120 persone. Per Don Lorenzo Milani il periodo di Barbiana fu un vero e proprio esilio: un sacerdote di 31 anni mandato lassù per isolarlo, a causa della sua interpretazione e applicazione del messaggio del Vangelo, senza alibi e compromessi, con e per gli ultimi. Nonostante enormi difficoltà, riuscì a trasformare il suo "trasferimento" in un'esperienza positiva e addirittura proficua. **L'incontro tra Don Lorenzo Milani ed i ragazzi che scelse come allievi**, laddove non c'era alcuna scuola per gli ultimi, diede vita a **una delle più importanti esperienze educative del nostro Paese.**

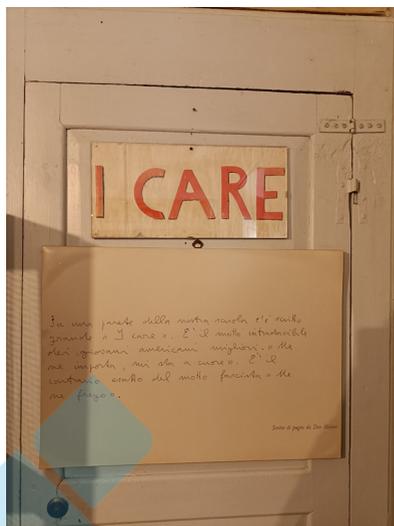
La Scuola di Barbiana, infatti, sconcertò e stimolò il dibattito pedagogico ed educativo anche attraverso i testi lì elaborati e da lì diffusi. Le parole di “**Lettera a una professoressa**” (1967) fungono ancora da stimolo e riflessioni per gli educatori di oggi e domani. In quegli anni, la scuola di Barbiana rappresentò, infatti, un profondo cambiamento nell’ambito dell’insegnamento e dell’educazione, divenendo **un faro** per tutti quei giovani studenti, lasciati ai margini della scuola e della società.

Noi abbiamo avuto l’onore di sentircelo raccontare da due **ex allievi di Don Milani**, che hanno sensibilmente arricchito la nostra esperienza, accogliendoci nelle aule “senza banchi” di Barbiana con affabilità e disponibilità.

Veronika Chornei 2^aA GCOM

“Percorrendo il sentiero collinare che conduce alla scuola, ci siamo resi conto di come, seppur a distanza di anni, la strada sia ancora sterrata e ripida: **come doveva essere per gli alunni attraversare quel sentiero alla nostra stessa età**, per scampare

al faticoso lavoro che la famiglia imponeva loro? **Quella camminata ci ha fatto riflettere** sulla scuola del tempo, che non era inclusiva come lo è oggi, bensì faceva distinzioni tra gli alunni provenienti da famiglie più agiate e quelli che lavoravano per aiutare le proprie a mantenersi.



Don Milani è stato infatti coraggioso e determinato nel dare la possibilità a quei ragazzi di scoprire un mondo di conoscenza, fino a quel momento a loro ignoto. La cosa che ci ha colpito di più è stata probabilmente la classe: ancora intatta e mai ristrutturata, conserva i disegni e i materiali che don Milani utilizzava per insegnare, seduto intorno a un tavolo insieme ai suoi alunni.

*Dai fogli appesi ai muri,
si percepiscono le idee rivoluzionarie che ha trasmesso ai ragazzi;
da cartine geografiche a stendardi contro il fascismo:
Don Milani insegnava i valori della libertà.”*

Greta Cicala 1°A GCOM

“Ragazzi, cosa dire? Questo viaggio, per quanto breve, è stato interamente pensato per voi: l’obiettivo non era solo trasmettervi **i valori della scuola di Don Milani** – che sono anche i nostri – ma anche quello di regalarvi la vostra prima esperienza fuori dai confini sicuri dell’aula scolastica. Una possibilità per **parlare, scherzare, conoscere** più a fondo le persone che condividono con voi i banchi e le ore delle eterne lezioni. Una possibilità per **relazionarvi** con noi docenti, senza le solite interrogazioni e spiegazioni, per parlare con noi



senza nessuna cattedra pronta a dividerci e soprattutto per **capire** che siamo qui per aiutarvi a crescere e, possibilmente, a non sbagliare. Non so cosa vi sia rimasto di questi due giorni, della lezione in Chiesa (che per cinquanta minuti siete riusciti ad ascoltare in silenzio), **delle parole di Fiorella, dell'altruismo di Don Lorenzo, della prima cena di classe** (e anche della prima notte con i compagni), ma spero che abbiate potuto creare ricordi indelebili da custodire con cura.

Spero che domani possiate essere più **classe, e meno divisi, più amici, e non solo compagni, più grandi**, pronti a rispettare le regole, non per obbligo, ma perché avete capito che sono giuste.

Cosa ho capito io?

Che siete classi complesse (forse lo sapevamo già), ma che sono contenta di aver portato a Barbiana quei ragazzi, così vivaci, superattivi e sfidanti della 2°A e 1°A, perché sono i miei alunni e come diceva Don Milani: **I care – a me importa di loro.**”

Prof.ssa Mabel Mezza

(da un'idea condivisa e realizzata
con le prof.sse Marisa Giurintano, Simona Mazzucchelli,
Mariangela Lastella e Lucia Clerici)

IL NIENTE SI CONCRETIZZA

Parola agli studenti del Don Milani in un'indagine a cura di Giulia Cerbino



Da quando frequento l'Istituto "Don Milani", una delle **lamentele** più frequenti che ho sentito è stata "**Non funziona niente in questa scuola**".

Ma effettivamente, cos'è questo famosissimo "**niente**"? Sono state raccolte alcune **opinioni** che ci faranno immergere meglio nel clima della comunità scolastica e forse dare un'identità a questo fantomatico "niente".

- Opinione 1 - Studenti GCOM:

L'organizzazione delle gite non è ben strutturata, poiché vengono organizzate sempre all'ultimo momento e le quote di partecipazione, non sempre ragionevoli, vengono richieste in tempi troppo brevi; le proposte sono sempre poche, non c'è possibilità di scelta. I tempi di consegna dei lavori di laboratorio sono spesso non proporzionali al tempo di esecuzione.

Alcuni studenti e studentesse hanno la brutta abitudine

di fumare dentro i bagni, rendendo l'aria irrespirabile: una grandissima mancanza di rispetto nei confronti di tutti. Tutti gli insegnanti dovrebbero essere imparziali con gli studenti, non avere preferenze, promuovere l'aspetto umano dell'apprendimento ed essere coinvolgenti e comprensivi.

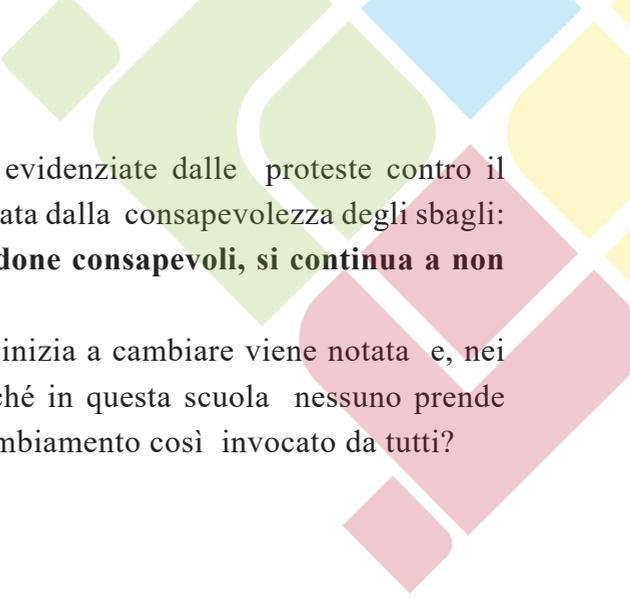
- Opinione 2 - Studenti CAT:

In sede centrale, nei bagni manca l'acqua calda e nessun interviene per rimediare a questo disagio; manca un lavandino nel bagno femminile del primo piano, in palestra non funzionano i riscaldamenti e manca dappertutto il cestino dell'umido, problematica che crea un enorme disagio.

- Opinione 3 - Studenti AFM:

Soprattutto quest'anno non sono state organizzate delle gite. Alcuni insegnanti non svolgono il loro mestiere in modo adeguato e i ragazzi non rispettano le regole: c'è chi addirittura fuma nei corridoi. Nel bagno maschile del primo piano della sede centrale, il soffitto è a pezzi. Stessa situazione si ritrova in palestra, dove è stato anche riscontrato il problema dei furti, con vari sospetti sugli alunni di prima. Ci vorrebbe, sempre in palestra o anche nelle aule scolastiche, un armadietto dove riporre i cellulari degli studenti durante le lezioni (chiaramente ben sorvegliati) per evitare distrazioni.

Dopo la raccolta delle varie lamentele, riflettendo, gli studenti denunciano la debole struttura dell'Istituto e le varie mancanze



di rispetto tra loro stessi, evidenziate dalle proteste contro il fumo. La somma di esse è data dalla consapevolezza degli sbagli: **ma come mai, pur essendone consapevoli, si continua a non cambiare?**

Si sa, quando una persona inizia a cambiare viene notata e, nei casi migliori, seguita: perché in questa scuola nessuno prende l'iniziativa e avvia quel cambiamento così invocato da tutti?

Che storia!

Corso di fotografia a cura del collettivo Kublaiklan

In corso a scuola il progetto :” Che storia! di Kublaiklan”

Ma chi è Kublaiklan? È un collettivo che esplora modalità diffuse di interazione con la fotografia realizzando progetti espositivi, editoriali ed educativi per organizzazioni non profit, istituzioni e privati. Il collettivo è stato invitato dalla prof.ssa Calleri a creare un dialogo con i nostri studenti al fine di avvicinarsi a dei professionisti del settore artistico culturale.

Il tema del corso? Il percorso intende avvicinare gli studenti a una lettura critica dell’immagine fotografica in quanto medium di comunicazione prediletto nella loro quotidianità, fornendo elementi di alfabetizzazione visiva con cui poter leggere, interpretare e utilizzare la fotografia in maniera consapevole. Il tutto attraverso lezioni teoriche e pratiche, siamo partiti dalla famosa associazione testo - immagine, passando dal meme, all’editing per la costruzione di una storia. Gli studenti sono accompagnati alla costruzione di una narrazione e alla realizzazione di un progetto personale che racconti di loro e della loro quotidianità.

Prof.ssa Federica Calleri

CHE COSA SUCCEDA DOPO IL DIPLOMA?

Intervista ad una ex-studentessa del Don Milani

A cura di Anita Rango e Chiara Vitale

Ex studentessa: Raffaella Caravita

● COME MAI HAI DECISO DI FREQUENTARE L'INDIRIZZO GCOM?

Casualità, grafica e comunicazione mi sembrava un indirizzo abbastanza creativo siccome fin da piccola sono sempre stata una bambina molto creativa, volevo fare un istituto tecnico perché i licei li avevo scartati, tra tutti mi sembrava quello più interessante.

● SE POTESSI TORNARE INDIETRO CAMBIERESTI SCUOLA?

No! Forse proverei ad andare al liceo delle scienze umane, ma visto come sono andate le medie direi di no.

● QUESTA SCUOLA TI HA AIUTATO NEL FUTURO?

Sì! Soprattutto il percorso che ho intrapreso con la professoressa Bugnoni mi ha aiutato tantissimo. Alcuni insegnamenti dei professori mi sono serviti per la mia crescita.

● QUALE DOCENTE RICORDERAI SEMPRE?

La professoressa Bugnoni, perché fin dall'inizio ha creduto nelle mie potenzialità che

inizialmente non avevo dopo le scuole medie. Sono stata la prima in classe ad essere interrogata in Storia al terzo, quindi ho poi dovuto essere sempre costante nello studio. Mi ha molto motivata con il suo metodo e mi ha fatto capire realmente come si studia. La devo ringraziare tanto.

● **DOPO LA SCUOLA HAI CONTINUATO CON IL TUO INDIRIZZO O HAI FATTO TUTT'ALTRO?**

No, ho provato a cambiare, mi sono iscritta a Biologia, ma l'indirizzo grafico è umanistico e non consiglio intraprendere un percorso scientifico. Ho continuato con Scienze della comunicazione.

● **COSA RITIENI DI AVER IMPARATO DI PIÙ DURANTE IL TUO PERCORSO SCOLASTICO?**

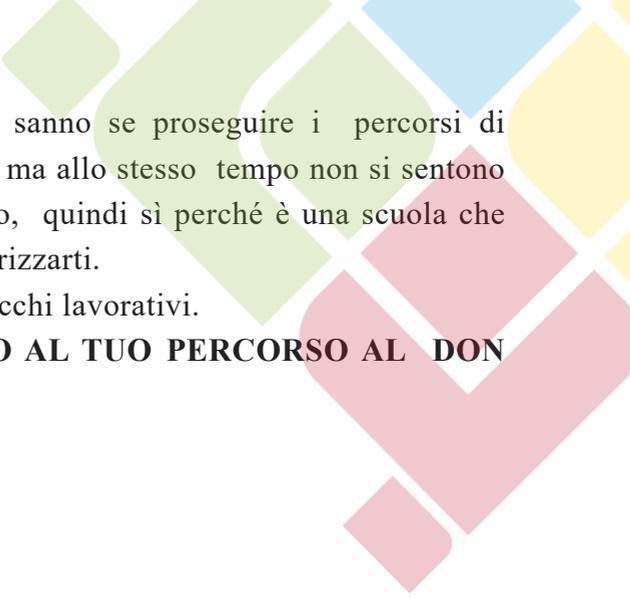
Ritengo di avere imparato un buon metodo di studio che mi sta aiutando molto adesso all'università e l'organizzazione in generale che serve sempre nella vita.

● **COSA TI HA PREPARATO IN MEGLIO NEL PROSEGUIMENTO DEGLI STUDI?**

In generale tutto. Il percorso delle superiori ha sviluppato le mie capacità. Sono partita, dopo la terza media, con grandi difficoltà e poi mi sono diplomata con 97/100. La scuola ha fatto la differenza.

● **CONSIGLIERESTI QUESTA SCUOLA?**

Sì la consiglieresti, soprattutto alle persone che sono



smarrite, che non sanno se proseguire i percorsi di studio se lavorare, ma allo stesso tempo non si sentono pronte per un liceo, quindi sì perché è una scuola che può aiutarti a indirizzarti.

Dà anche tanti sbocchi lavorativi.

• **DAI UN VOTO AL TUO PERCORSO AL DON MILANI?**

8

UN NUOVO MODO PER VIVERE LA SCUOLA

*LA SECONDA EDIZIONE DELLA VARESE SCHOOL CUP
TRA SPORTE E MOLTO ALTRO*

La seconda edizione della Varese School Cup è giunta al termine. Questo evento, organizzato dalla squadra pallacanestro Varese, in collaborazione con l'associazione "Il basket siamo noi", è riuscito a far emozionare i migliaia di spettatori presenti sugli spalti, durante la finale svoltasi sabato 13 Aprile presso l'Itelyum Arena, nella quale si sono sfidati il Liceo G. Ferraris e l'ITET Daverio-Casula. La partita ha visto come vincitore il Liceo Ferraris, che, per la seconda volta consecutiva, riesce a sconfiggere l'ITET Daverio-Casula (91- 81), in una partita spettacolare e combattuta fino all'ultimo minuto che conferma come MVP, Wei Lun Zhao, studente, classe 2005, con l'incredibile traguardo di 33 punti segnati. Ma la partita è stata solo l'atto finale di un processo che ha inizio a Settembre, con l'adesione delle scuole a questo formativo ed arricchente progetto. Alla formazione delle varie squadre, infatti, ha fatto seguito quella dei vari gruppi specializzati in settori specifici, come le cheerleader e i grafici per la creazione del logo della squadra.

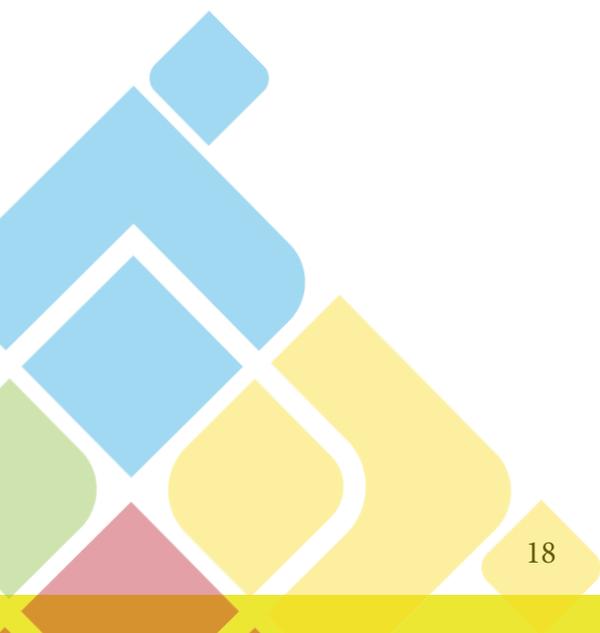
Si sono poi tenuti gli allenamenti dei ragazzi e solamente dopo questa prima fase di preparazione, sono iniziate le partite vere e proprie, che si configurano quindi come l'ultima fase di un progetto davvero globale.

I veri protagonisti della giornata di sabato, infatti, si trovano anche sugli spalti, poiché ragazze e ragazzi delle scuole di Varese

e provincia hanno organizzato, con l'aiuto dei docenti, delle coreografie mozzafiato, interpretate dalle cheerleader che hanno affievolito la tensione durante gli intervalli tra i quattro quarti della finale. Non solo, anche la tifoseria è stata una componente fondamentale per la buona riuscita della manifestazione, in quanto, ha dato la carica agli atleti della propria squadra, motivandoli a combattere fino all'ultimo per aggiudicarsi il primo posto. La Varese School Cup ha avuto, infatti, anche il merito di enfatizzare quanto la partecipazione positiva dei tifosi, se ben organizzata, possa essere un valore aggiunto alle dinamiche sportive. Al termine della grande finale, si sono tenute le premiazioni. Tra queste possiamo trovare: il premio per la migliore coreografia, il premio per la migliore tifoseria, il miglior logo e, nel campo della comunicazione, il premio per il migliore video a tema. Insomma, quello della Varese School Cup si è rivelato un evento importante ed emozionante, sotto ogni punto di vista. È un'iniziativa che ha dato la possibilità ai giovani di emergere e mostrare il proprio valore, fuori e dentro il campo, promuovendo la sana competizione e lo spirito sportivo, insegnando l'importanza del fair play e del gioco di squadra. Inoltre, tale torneo ha favorito l'integrazione sociale e l'amicizia tra studenti provenienti da contesti diversi, creando un senso di comunità e sviluppando un inedito senso di appartenenza alla propria scuola, dopo anni di distanziamento dovuta alla pandemia. La Varese School Cup ha, infatti, mostrato un nuovo modo di vivere la realtà scolastica, attraverso la creazione di nuove dinamiche relazionali e inesplorate occasioni di confronto, nell'ottica plurale e corale propria dello Sport, e attraverso la trasversalità delle varie competenze messe in atto per la realizzazione

del progetto. Infine, è stata anche una grande opportunità per scoprire nuovi talenti, grazie ai diversi talent scout presenti il giorno della finale. Che dire? Non ci resta che aspettare la III edizione!

Edoardo Bertani
ISIS DON MILANI –
TRADATE (VA)



SCRITTORI A CONFRONTO

Per il ciclo “**Incontri con l'autore**”, progetto a cura della prof.ssa Zaffaroni, il 18 Aprile ho avuto l'onore di incontrare lo scrittore comasco **Andrea Vitali** in **Biblioteca Frera a Tradate!**

Non ho mai incontrato una persona con così tanto carisma e ironia, con la battuta pronta e sempre disponibile a dialogare apertamente... è stato fantastico! Andrea Vitali è uno scrittore nato

e vissuto a Bellano, primo di sei fratelli e che ha sempre lavorato come medico di medicina generale, prima di dedicare pienamente il suo tempo alla scrittura a partire dal 2014.

In campo letterario esordisce nel 1990 con il romanzo breve *Il procuratore*, nel 1996 vince il Premio letterario Piero Chiara con *L'ombra di Marinetti* e il vero successo gli giunge nel 2003, con *Una finestra vista lago*.

Moderatore dell'incontro è il prof. Lorenzo Cremona, docente di lettere veterano e coordinatore del Dipartimento di Lettere dell'Istituto Don Milani, che ha provveduto a relazionare con

Per il ciclo “**Incontri con l'autore**”
PAESAGGI, TRADIZIONI E CULTURA DEL TERRITORIO LOMBARDO NELLA LETTERATURA ITALIANA

Ore 20:30
18 APRILE 2024
Biblioteca “Frera”
Via Zara 37, Tradate (VA)

FUTURA
INTECULTURA LE SCUOLE
L'Autore dialoga con il prof.
Andrea Vitali **Lorenzo Cremona**

INGRESSO LIBERO
Organizzazione a cura di
ISSS “Don Lorenzo Milani”
di Tradate (VA)

The poster features a central fountain pen and a map of Lombardy. On the left, there is a portrait of Andrea Vitali. On the right, there is a photograph of the Frera library building. Logos for Futura, Intecultura Le Scuole, and the organizing institution are also present.

l'autore, facendo domande e confrontandosi sia tramite alcuni testi dello stesso Vitali che attraverso riflessioni personali.

L'autore ha dialogato con piacere, facendo riferimento anche a dei fatti di vita quotidiana a lui realmente accaduti, che hanno inoltre ispirato vari personaggi per le sue opere.

Ascoltare le sue vicende è stato molto gradevole, nonostante non io sia una lettrice accanita dei suoi romanzi, rifarei più volte l'esperienza; Vitali, alla fine dell'incontro (che è durato circa 2h), si è anche reso disponibile ad ascoltare eventuali domande e a firmare i libri dei fan con dedica e autografo.

Vi lascio con il titolo del libro che mi ha fatto ritornare alla nostalgia dell'infanzia, al dialetto parlato in famiglia, ai piatti tipici della Lombardia e al paesaggio di lago che può essere assaporato solamente leggendo: "Le tre Minestre"; mentre la nuova storia che uscirà a maggio si intitola "**Storie di treni, ministri e minestrine**" che vorrei aver il piacere di leggere, dato che il titolo mi attira, come spero attiri anche i lettori di questo articolo, appassionati di storie lombarde piene di ironia e tanta quotidianità!



← Il prof. Lorenzo Cremona
e Andrea Vitali

Sara Sampietro 3°C Liceo

ATTUALITÀ





25 Aprile

Il 25 Aprile il partigiano Sandro Pertini, futuro presidente della Repubblica, pronunciò lo storico annuncio che dichiarava la sconfitta nazi-fascista e la liberazione di tutt'Italia. Con la nascita della Repubblica, questa data venne istituzionalizzata come commemorazione della fine della Seconda Guerra Mondiale, della liberazione dal fascismo e l'inizio della democratizzazione dell'Italia

post-fascista. Su questa data si sono avvicendate varie controversie inutili e la più eclatante è quella, che dura ancora oggi, sul fatto che i partigiani fossero tutti comunisti. Questo non è assolutamente vero, perché i partigiani rappresentavano l'intero spettro politico antifascisti. Tra le file della Resistenza, infatti, c'erano: i comunisti (Brigate Garibaldi), i socialisti (Brigate Matteotti), i socialdemocratici che erano il secondo gruppo più imponente dopo i comunisti guidati dal Partito d'Azione, i democristiani che erano guidati da una persona adesso famosa Enrico Mattei (Fondatore dell'Eni), i monarchici, i liberali, i radicali, anarchici e anche ex-fascisti che non avevano accettato l'invasione tedesca. È vero: la maggior parte dei partigiani era comunista, ma solo perché erano già abituati a lottare clandestinamente sin dai primi passi del fascismo.

Quindi erano i più organizzati anche perché, non come gli altri politici che col fascismo avevano rinunciato alla loro attività politica, avevano continuato a resistere per prevenire la barbarie dittatoriale e l'apocalisse bellica. Bisogna, inoltre, ricordare anche l'impegno del Partito d'Azione col movimento Giustizia e Libertà. Noi dobbiamo sempre onorare questa data e ricordarci che sono stati i partigiani a liberarci e a costruire la democrazia in cui abbiamo oggi il privilegio di vivere.

Edoardo Frontini 2°A CAT

Tal e Naim: un'amicizia senza confini

“Una bottiglia nel mare di Gaza” è un romanzo per ragazzi, scritto da **Valérie Zenatti**. Il libro narra la storia di Tal, **una ragazza israeliana** che scrive un messaggio di pace e lo inserisce in una bottiglia, che poi consegna al fratello militare, per poterla lanciare in mezzo al mare. Il fratello però decide di non lanciarla, bensì di nasconderla sotto la sabbia.

Il messaggio viene trovato da **un giovane palestinese di nome Naim**, che decide di risponderle tramite l'indirizzo e-mail lasciato da Tal nella bottiglia, innescando un dialogo tra i due, che li porterà ad un legame di amicizia profondo. Questo **romanzo di formazione** fa decisamente riflettere, poiché nonostante sia stato ambientato nei primi anni del 2000, ad oggi, la soluzione di questo tragico conflitto non è ancora stata trovata.

È molto interessante analizzare, pagina dopo pagina, **il rapporto di amicizia tra Tal e Naim**, perché dimostrano come, nonostante le differenze etniche, riescano a trovare conforto l'uno con l'altra, rinnegando ogni forma di violenza e discriminazione, come invece accade nelle loro terre.

Ancora una volta la realtà odierna dovrebbe trarre insegnamento dal mondo della scrittura e dall'innocenza dei ragazzi.

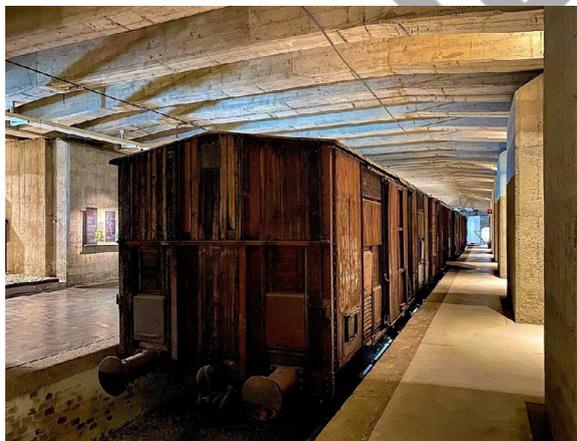
Emma Bergamin 2ª GCOM



LUOGO DI MEMORIA E INCONTRO

BINARIO 21

L'11 Marzo la classe 4C Liceo si è recata a Milano per visitare il binario 21, memoriale della Shoah, su invito della CGIL.



varcata la soglia del memoriale a colpirci è stato un grande muro grigio con su scritto una parola a caratteri cubitali: **INDIFFERENZA**.

La guida ci ha spiegato che la parola era stata scelta dalla senatrice a vita Liliana Segre, (attivista e politica italiana, superstita dell'Olocausto e testimone attiva della Shoah) e doveva ricordare tutti coloro che avevano sofferto ed erano andati incontro ad un destino orribile anche a causa di chi era rimasto indifferente alle atrocità che si stavano svolgendo.

Durante la visita guidata ci è stata raccontata la storia della Stazione abbiamo ammirato il cosiddetto "binario 21", al quale in precedenza erano caricati e scaricati solo i treni postali, centinaia di ebrei, partigiani e deportati politici, tra il 1943 e il 1945, venivano caricati su vagoni bestiame diretti ai campi di Auschwitz - Birkenau, Mauthausen, Fossili e Bolzano.

Anche noi siamo stati invitati ad entrare dentro uno di quei binari ed è stato molto toccante, ciò che i deportati hanno vissuto in quel luogo, le loro emozioni, i loro pensieri, i timori, la confusione...

A colpire più di tutto è stato un cartello posto alla fine del binario con su scritto **“VIETATO TRASPORTARE PERSONE”**

La guida ha aggiunto anche che per i nazisti il divieto sul cartello era perfettamente rispettato in quanto i deportati erano classificati come oggetti e non come esseri viventi. Verso la fine del percorso camminammo lungo a dalle targhe con incisi i viaggi del treno, e oltre un muro con sopra tutti i nomi dei deportati; in pochissimi sopravvissero... Liliana Segre fra loro.

Alla fine del nostro viaggio nella memoria ci siamo riuniti tutti in una stanza che gli architetti del memoriale hanno voluto costruire per consentire di fermarsi a riflettere su quello che è accaduto e, infine, abbiamo visto alcuni video di testimonianze dell'epoca. Si è trattata di un'esperienza commovente, in grado di mettere a dura prova la forza d'animo di una persona e capace di far riflettere a fondo sui valori umani della propria società spingendo a chiedersi: chi sono realmente io? Di cosa posso essere capace?

Noemi Bordonali 4C Liceo

C U L T U R A



Io sono, sono io, io sono

*“L’aria della campana di vetro mi premeva come barbaglia
e io non avevo la forza di muovermi.”*



La campana di vetro, unico romanzo di Sylvia Plath, equivale a un racconto semi autobiografico dei suoi giorni al college.

New York è il luogo in cui le vicende della protagonista, la diciannovenne Esther Greenwood, hanno inizio. È infatti qui che la brillante studentessa, vincitrice di un soggiorno di un mese offerto da una rivista di moda inizia a sentirsi come **«un cavallo da corsa in un mondo senza ippodromi, come un campione di calcio dell’università che si trova tutt’a un tratto di fronte a Wall Street e al doppiopetto grigio, i suoi giorni di gloria ridotti alle dimensioni di una piccola coppa d’oro sulla mensola, con su incisa una data, come una lapide di cimitero»**.

È qui che percepisce, cioè, sempre più **la presenza di quella “campana di vetro”** talché lei, che si era sempre sentita una **ragazza ribelle alle regole della società**, finisce con l’esserne schiava. Colpisce il fatto che Esther metta una barriera con tutti. A dispetto della sua grande sensibilità, sembra irraggiungibile

sembra che gli altri siano irraggiungibili per lei.

A livello psicologico, quel che maggiormente influisce da agente scatenante è il non essere accettata da una scuola di scrittura. Ma d'altronde, riflette Esther, come **«facevo a scrivere della vita, se non avevo mai avuto una storia d'amore, né un figlio, né avevo mai visto morire qualcuno?»**. **Che allora non sia così intelligente come si è sempre creduta? Che non sia così brava come è immancabilmente riuscita a far credere agli altri?**

È molto studiosa, troppo per una persona davvero intelligente. Da qui la ricerca della morte, la volontà di farla finita, di staccarsi da quel mondo di dogmi scritti che la piegano con le loro pretese e da quel perenne senso di inadeguatezza che la stringe.

“La campana di vetro” presenta molteplici parallelismi tra l'autrice e la protagonista. Tanto Sylvia, quanto Esther, sono figlie di emigrati di ascendenza tedesca e austriaca. Entrambe hanno perso il padre intorno ai dieci anni. Entrambe, dopo una carriera scolastica con i fiocchi, hanno vinto un premio di praticantato giornalistico in una rivista femminile dove si occupavano di una rubrica mondana, ed ancora entrambe, tornate a Boston, hanno tentato il suicidio e sono state sottoposte a cure psichiatriche, per poi completare gli studi. Sylvia, ultimati questi, sposò il poeta Ted Hughes da cui si separò nel 1962 e a distanza di poco meno di un anno, nel 1963, pose fine alla sua vita suicidandosi in un modo tragico.

Non avrebbe mai sospettato che quel gesto l'avrebbe trasformata in un'icona, simbolo di giovani donne ribelli, ma depresse, che avrebbero popolato non solo la letteratura, ma anche la società occidentale del secondo Dopoguerra. Una confessione molto onesta, disillusa e dolorosa della sua vita: la storia offre una visione

profonda della sua vita, perforata dalla depressione clinica.

Il romanzo fa emergere “la Sylvia Plath interiore”, la ragazza nascosta sotto poesie fantasiose e sgargianti borse di studio letterarie. È un lavoro dettagliato sul lato oscuro della sua vita, che porta alla luce il suo profondo senso di soffocamento e smarrimento dinanzi ai vasti orizzonti infiniti di scelte.

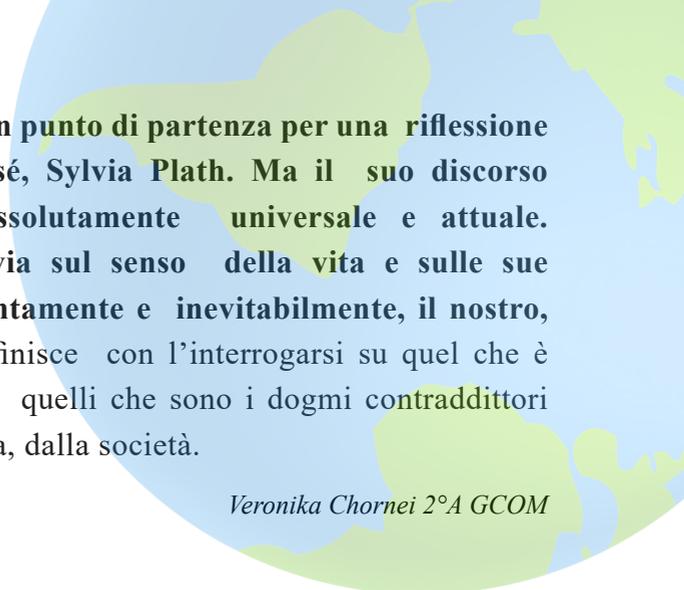
Mentre agli altri risultava così naturale, per lei lentamente la vita diventò un grosso macigno da trascinarsi alle calcagna.

Nonostante i suoi successi accademici non si sente mai all'altezza o abbastanza in gamba, in parte buttata giù dai dogmi correnti della società degli anni precedenti, sviluppata ma non abbastanza. **Sospesa sul limite sdruciolevole della propria inadeguatezza, alla ricerca di un equilibrio tra arte e vita, verità e gioia,** incapace di figurare un'esistenza socialmente conforme alle regole della collettività e a sottostare al canone di normalità.

Sylvia Plath sente che tra quello che lei è e ciò che ci si aspetta che sia c'è incompatibilità e, forse grazie a una depressione, tenta la fuga, il suicidio, già a vent'anni. Seguiranno tanti altri tentativi, fino al compimento della sua volontà, a 31 anni.

Il romanzo mi ha colpito innanzitutto per lo stile. Mi aspettavo un clima cupo, deprimente, opprimente, senza speranza. L'ho trovato **invece coinvolgente, asciutto, non disperato, tranquillo, pacato, quasi rassegnato.** **L'atmosfera non è alienata, nonostante la malattia mentale. Non c'è chiusura in sé stessa, bensì apertura, ironia, cinismo.**

Come lettrice, ho sentito molto vicino questo libro, ricolma di empatia e supplizio per tutta la durata della lettura, e anche, nel quale penso molti altri ragazzi e ragazze possano trovare conforto e comprensione.



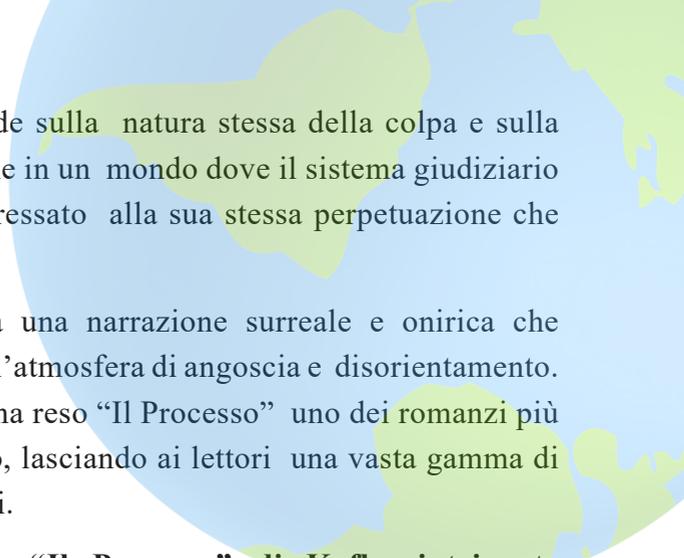
Questo è certamente un punto di partenza per una riflessione più ampia. Parla di sé, Sylvia Plath. Ma il suo discorso acquisisce valenza assolutamente universale e attuale. L'interrogarsi di Sylvia sul senso della vita e sulle sue costrizioni diventa, lentamente e inevitabilmente, il nostro, che immancabilmente finisce con l'interrogarsi su quel che è il senso della vita e su quelli che sono i dogmi contraddittori imposti, in qualsiasi era, dalla società.

Veronika Chornei 2ª A GCOM

LA LEGGE È ASSURDA PER TUTTI?

“**Il Processo**” di Franz Kafka è un romanzo che segue il personaggio principale, Josef K., un impiegato bancario che viene arrestato e accusato di un crimine non specificato. Il romanzo esplora la lotta di K. contro un sistema giudiziario apparentemente insensato e inafferrabile.

Nel corso del processo, K. cerca disperatamente di ottenere informazioni sulla sua accusa e di difendersi, ma si scontra con un labirinto di burocrazia, inefficienza e paranoia. Ogni tentativo di chiarire la sua situazione lo avvicina sempre di più a un'inesorabile condanna. L'analisi del romanzo rivela molteplici interpretazioni. **Kafka presenta una critica al potere oppressivo dello Stato e al concetto di giustizia arbitraria. Il processo stesso diventa una metafora dell'alienazione dell'individuo, nella società moderna e della mancanza di controllo sull'individuo da parte di strutture burocratiche immense e spietate. Inoltre, il tema dell'estraneità e della solitudine permea il romanzo, con K. che si trova sempre più isolato e disperato nel suo tentativo di navigare nel sistema giudiziario. Oltre alla critica al potere e alla burocrazia, “Il Processo” di Kafka esplora anche il tema dell'alienazione e dell'assurdità dell'esistenza umana. Josef K. si trova intrappolato in un mondo in cui le regole sembrano essere arbitrarie e prive di senso, e in cui la sua stessa esistenza diventa un enigma senza risposta. Il romanzo può essere interpretato anche come una riflessione sulla colpa e sull'innocenza, poiché Josef K. cerca disperatamente di dimostrare la sua innocenza, ma alla fine sembra accettare la sua condanna senza comprendere appieno il motivo.**



Questo solleva domande sulla natura stessa della colpa e sulla possibilità di redenzione in un mondo dove il sistema giudiziario sembra essere più interessato alla sua stessa perpetuazione che alla verità.

Inoltre, Kafka utilizza una narrazione surreale e onirica che contribuisce a creare un'atmosfera di angoscia e disorientamento. Questo stile distintivo ha reso “Il Processo” uno dei romanzi più influenti del XX secolo, lasciando ai lettori una vasta gamma di interpretazioni e analisi.

Personalmente, trovo “Il Processo” di Kafka intrigante per la sua complessità, il suo stile unico e le sue profonde riflessioni sulla condizione umana. La narrazione surreale e il finale aperto mi stimolano e coinvolgono, offrendomi spunti di riflessione su temi universali come il potere, la giustizia e l'alienazione. Oltre a questo ho trovato diverse analogie con il romanzo “Lo straniero” dello scrittore francese **Albert Camus**. Come nel Processo, anche il protagonista de Lo straniero, **Meursault accetta la sua condanna per inerzia senza porre resistenza. Entrambi i personaggi rappresentano l'alienazione e l'indifferenza nei confronti della società che sfociano nella rassegnazione nei confronti della vita.** Capisco che tali storie possano essere percepite come oscure e angoscianti da alcuni lettori, soprattutto tra i più giovani. Infatti, l'opinione su queste opere dipende molto dai gusti personali e dalle sensibilità individuali, ma sono storie che possono parlare davvero a tutti, se solo si è disposti ad ascoltare.

Edoardo Bertani 2°A GCOM

Il poeta sognatore della notte

Vi siete mai chiesti come tentare di riconciliarsi con qualcuno che avete tanto amato e che ora non è più su questa terra? Come possiamo raggiungere, in qualche modo, quell'anima che ora si trova libera e non vincolata dal corpo?

Novalis, pseudonimo di Friedrich von Hardenberg, poeta romantico tedesco per eccellenza, se l'è domandato molte volte, e ha cercato di stabilire una connessione con la ragazza amata tramite le sue parole.

Sembra quasi **un idillio**: due giovani che si conoscono, si innamorano, e poi si trovano a dover affrontare un misterioso e crudele velo che avvolge la loro storia: la morte.

*Un giorno il tuo quadrante segnerà
la fine del tempo,
quando una nostra eguale,
o luce, tu sarai;
piena di nostalgia, di fervore
ti spegnerai e morirai.*

A detta del poeta, questa piccola anima aveva rappresentato vita, mondo, amore e morte.

Novalis non si sarebbe mai aspettato che, da un giorno all'altro, la sua fidanzata venisse colpita da una grave malattia, che la strappò in modo netto e violento da questa vita.

Ma, come tutte le esperienze - positive o negative che siano - il ragazzo ne fa tristemente tesoro e, dolorosamente, fa parlare il suo cuore, lasciandolo comporre quella che sarà la sua opera migliore, che lo renderà nel tempo famoso e riconoscibile.



Gli **“Inni alla Notte”** sono delle poesie che descrivono con delicatezza il rapporto che Novalis ha instaurato con la **morte**, vedendolo come **unico strumento di riconnessione con Sophie**: **senza maschere, senza timore, le sue parole lasciano trasparire l'indole romantica del paroliere, che non esita a raccontare i suoi sentimenti.**

Viene descritta una particolare comunione tra il suo spirito e la morte,

vista come un idillio che permette la riconciliazione - astratta - con l'anima dell'amata, esperienza che lui stesso descrisse come vissuta di notte nel cimitero.

Seppur trattasi di temi lugubri, la caratteristica principale della scrittura di Novalis è **l'atmosfera onirica volutamente creata**: questo perché egli ha sempre creduto nell'imminente presenza di Sophie accanto a sé, un pensiero fiducioso e davvero romantico - sia in senso letterario che in senso metaforico.

Viene così ritratto il poeta del sogno, della notte e dell'amore, che, nonostante la giovane età, ha ben molto da insegnare.

Giulia Cerbino 5ª GCOM

Un mondo tutto d'oro

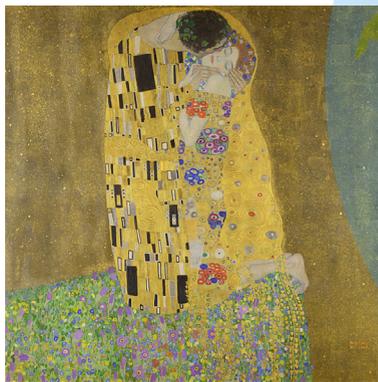
Gustav Klimt è un pittore viennese vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (1862-1918). Le sue opere sono molto apprezzate per la sensualità unita all'eleganza della linea e alla preziosità data dai colori sgargianti oltre che dai bagliori dovuti all'utilizzo dell'oro. L'uso di questo materiale prezioso adottato da Klimt, deriva dalla professione di orafo del padre e del fratello da cui si è lasciato influenzare per impreziosire le proprie opere e donare luce, inoltre l'uso del colore oro rimanda al Trecento toscano e alle icone bizantine.

Dopo un periodo di formazione accademica, Gustav Klimt si distinse come figura-guida del movimento della secessione viennese, un movimento artistico da lui fondato che raggruppava pittori, scultori, designer, illustratori e decoratori sotto un nuovo modello da seguire definito l'opera d'arte "totale" in cui si annullano le divisioni tradizionali dei generi per una vera riforma del gusto.

Molti dei soggetti da Klimt rappresentati hanno lo scopo di reinterpretare le tendenze, le ossessioni e le contraddizioni della borghesia dell'Impero Asburgico, giunto ormai al tempo stesso al suo apice intellettuale ed economico ma anche alla soglia della sua imminente disfatta che sarà sancita dalla Grande Guerra. Inoltre un tratto caratteristico della sua arte sono i personaggi mistici isolati in una dimensione astratta a fondo oro fuori dal tempo, che richiama mondi onirici e mitologici.

Una tra le opere più famose dell'artista è "**Il Bacio**".

Nell'opera del 1907 si può percepire l'intensità della fusione amorosa e del potere risanatore dell'eros e dell'arte; al contempo



Una tra le opere più famose dell'artista è "Il Bacio".

(foto della mostra interattiva a Milano).

Nell'opera del 1907 si può percepire l'intensità della fusione amorosa e del potere risanatore dell'eros e dell'arte; al contempo rappresenta il culmine dello "stile aureo".

La campana d'oro del quadro di Klimt dà forma visiva a un'utopia d'amore e la sua forma allungata coniuga la qualità protettiva del grembo con il sogno verticale dell'ascesa. La vera protagonista del quadro però rimane la donna nel cui viso delicato e in piena luce possiamo leggere la dolcezza dell'abbandono.

Gustav Klimt rimane ancora oggi un artista molto conosciuto ed apprezzato, spesso fonte di ispirazione per altri artisti, per canzoni ("Il Bacio di Klimt", di Emanuele Aloia), per



cartoni animati (Mia and Me). La storia della sua arte e dei suoi quadri è stata inoltre ripresa in alcuni film (Woman in Gold).

Per commemorare un artista così celebre si è tenuta a Milano una fantastica mostra interattiva, nel periodo tra ottobre e gennaio 2023/24, nella quale sono state esposte le foto digitali di molti dei capolavori dell'artista, insieme a video interattivi sulla sua vita ed esperienze con la realtà immersiva 3D per poter esplorare i quadri dall'interno vivendo di persona la storia dei personaggi raffigurati.



(Le bisce d'acqua)

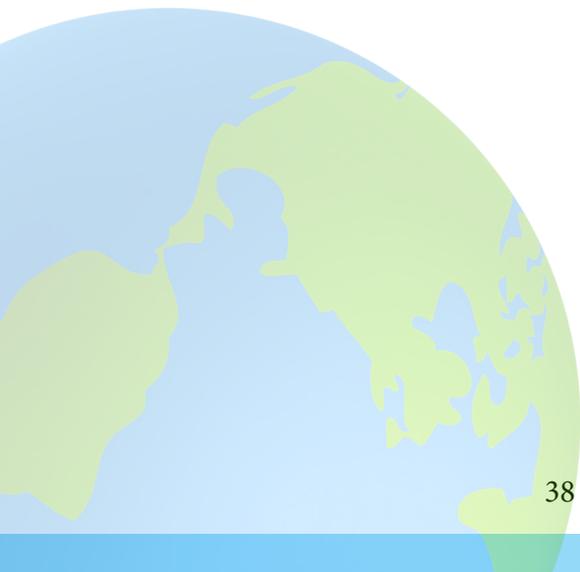


(La Vergine)



(Igea)

Noemi Bordonali 4C liceo



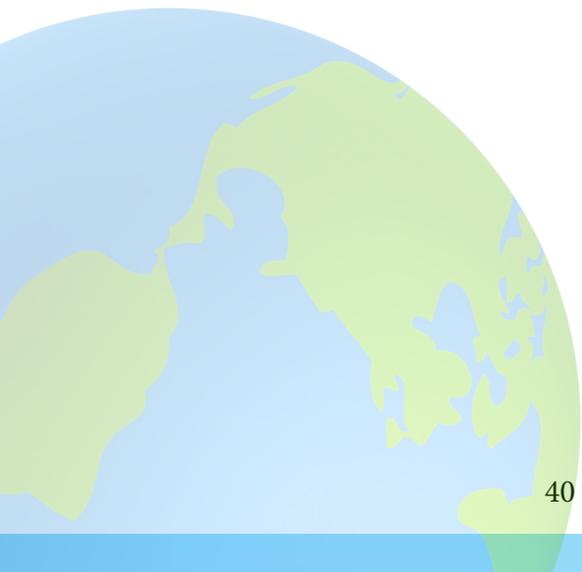
Come è nato l'Inno d'Italia?

La serie tv “**Mameli il ragazzo che sognò l'Italia**” è liberamente ispirata alla vita del giovane poeta Goffredo Mameli, il quale ha scritto diverse opere, tra cui in particolare ricordiamo l'Inno d'Italia. La serie tv ben descrive il contesto storico del Risorgimento, con le sue tappe fondamentali per l'unificazione dello Stato italiano, come l'esperimento della Repubblica Romana. Mameli è un personaggio lasciato spesso ai margini dei libri di Storia. Pertanto, da tale serie tv è stato molto valorizzato ed è stata elogiata la sua eroicità che lo ha spinto a lottare per l'Unità d'Italia e per la Repubblica, nonostante essa sarebbe stata raggiunta poco più di venti anni dopo la sua morte (avvenuta nel 1849). La serie tv è davvero coinvolgente e scorrevole. È molto piacevole vederla, poiché tratta molti temi, i più importanti sono sicuramente: **l'amore che lega Goffredo alla marchesina Geronima Ferretti** e poi quello per la forte **Adele Baroffio**, **l'amicizia fraterna** ad esempio con Nino Bixio, **la lotta per le idee**, la guerra, la sofferenza e la morte.

È una serie storica che potrebbe sembrare noiosa specialmente agli occhi dei giovani, ma in realtà con la sua costruzione veramente ben studiata, partendo da costumi, paesaggi e attori potrebbe interessare molti e accenderebbe un sincero interesse nelle persone, che, guardando la serie, nel frattempo acquisirebbero la consapevolezza di quanto i nostri antenati abbiano lottato per ciò che noi oggi riteniamo ovvio e scontato. **La miniserie si trova gratuitamente su Raiplay** ed è suddivisa in quattro episodi da circa un'ora ciascuno.

Consiglio vivamente la visione, perché da questa serie si possono trarre degli importanti insegnamenti e **anche suggerimenti per superare qualche interrogazione di Storia.**

Sara Sapia 3[°]A GCOM



Quando le grida si placano e la tua mente è andata, il resto, forse, è silenzio.

(When the screaming stops and your mind is gone, the rest, perhaps, is silence.)

Benché il titolo vi possa alludere a una frase presa da qualche serie TV fantascientifica, non lo è. Mi sto riferendo, invece, a una frase del videogioco nominato “gioco dell’anno 2023” da The Game Awards, un videogioco nato per caso alla fine del 1995 a Edmonton, in Canada e che ha ispirato il mondo del fantasy, un videogioco che ti permette di scegliere il tuo destino e cambiare quello degli altri... sto parlando di **Baldur’s Gate III**. Baldur’s Gate, nome di fantasia di una delle città del gioco, è di genere fantasy, ambientato nell’universo narrativo dei **Forgotten Realms** del gioco di ruolo, altrettanto fantasy, **Dungeons & Dragons**. Uscito il primo numero di Baldur’s Gate, nel 1998, ha da subito riscontrato una critica positiva sia da parte del pubblico che di altri sviluppatori, i quali non hanno esitato a collaborare alla realizzazione del gioco, fino ad arrivare alla pubblicazione del terzo capitolo della serie, uscito il 3 agosto 2023.

A seguire, i primi sviluppatori del gioco (BioWare e Black Isle Studio) hanno pubblicato un’espansione del primo numero, Baldur’s Gate: Tales of the Sword Coast e il secondo capitolo della saga, ovvero Baldur’s Gate II: Shadows of Amn. (nella foto trovate una mappa raffigurante la Lower City in Baldur’s Gate 3) Baldur’s Gate III, sviluppato invece da Larian Studios (studio belga di sviluppo e

publishing di videogiochi) è un gioco di ruolo basato sul set di regole della quinta edizione di Dungeons & Dragons; pubblicato in accesso anticipato

su Steam il 6 ottobre 2020, ha da subito riscontrato una critica molto positiva, che ha poi fatto anticipare la data di uscita ufficiale al 3 agosto 2023.

Il gioco ha più di 2000 finali differenti, una personalizzazione dei personaggi completa e una grafica fin troppo reale, come testimoniano l'ICAN (International Choice Awards Network) e i giornalisti, che hanno portato Baldur's Gate 3 a vincere 4 premi tra cui quello "gioco dell'Anno 2023".

Oltre alla personalizzazione e ai dialoghi tra i personaggi, è da sottolineare la particolare attenzione alle personalità, le azioni, gli scenari e le dinamiche di gioco; come ci spiega la Larian Studios stessa, nonostante il Baldur's Gate sia basato su Divinity Engine e sul set di regole della quinta edizione di Dungeons & Dragons, la necessità di alcuni ritocchi e modifiche per meglio adattarlo al media video ludico è stata necessaria: hanno voluto, infatti, rendere un sistema di combattimento più favorevole al giocatore, rispetto alla versione da tavolo.

RAZZE

Una caratteristica fondamentale della personalizzazione è la razza; ce ne sono 11 e alcune hanno anche delle sottorazze: Elfi (con sotto razze di Elfo Alto, Elfo dei Boschi e Mezzelfo), Mezzelfi (incrocio tra elfi e umani, con sotto razze di Mezzelfi Alti, Mezzelfi dei Boschi e Mezzidraw), Githyanki, Gnomi (con sottorazze di Gnomi delle Profondità, Gnomi delle Foreste e Gnomi delle Rocce), Halfling (con sotto razze di Piedelesto e Cuoreforte), Mezzorchi, Tiefling (con sottorazze di Asmodeus,

Drow (con sotto razze di Drow Seldarine e Lolth-Sworn Drow), Nani (con sottospecie di Nano Dorato, Nano degli Scudi e Duergar), Dragonidi (per l'elemento Fuoco si sceglie solitamente la sotto razza Ottone, Oro o Rossa, mentre per l'elemento Ghiaccio si opta per la sotto razza Argento o Bianca, i fulmini sono associati alle sotto razze Blu e Bronzo, l'acido a quelle Nera e Rame e il veleno a quella Verde) e per finire, gli Umani.

TRAMA

Baldur's Gate III non ha una vera e propria trama, dato che sono le tue scelte nel gioco a crearla. Inizialmente, il personaggio del giocatore si risveglia su un nautiloide (nave utilizzata dai Mind Flayer per viaggiare attraverso i reami) di un Mind Flayer (razza non giocabile ma presente all'interno del gioco) dove insieme ad altri compagni di prigionia è stato confinato all'interno di una capsula di contenimento e un girino di Mind Flayer gli è stato inserito nell'occhio.

I compagni reclutabili sono **Shadowheart, Astarion, Gale, Lae'zel, Wyll, Karlach, Halsin, Minthara, Jaheira e Minsc**; ovviamente se ne possono reclutare un numero limitato (5 più il personaggio del protagonista) e interagire, per avere relazioni quali amicizia, romance e talvolta inimicizia, sia tra i compagni che anche con il protagonista, che stabiliranno il futuro della squadra e la trama stessa.

ELFI O VAMPIRI? ECCO UN'UNICA SOLUZIONE!

Voglio parlarvi di un personaggio all'interno di Baldur's Gate III che potrebbe essere la risposta a questa domanda: Astarion. **Astarion** è un Elfo-Vampiro (con sotto razza di Elfo Alto) della classe Rogue, con un passato da ciarlatano e specializzato nel rubare con attacchi furtivi. Astarion era un giovane magistrato di

Baldur's Gate, finché un giorno fu aggredito e quasi ucciso da una banda di Gur. Il signore dei vampiri, Cazador Szarr, interessato da

Astarion, si avvicinò e lo trasformò in uno dei suoi schiavi, un cosiddetto "Vampire Spawn". Dopo essere stati trasformati, Astarion e altri vampire spawns vissero al Palazzo Szarr della città: Cazador aveva il controllo completo sulla sua progenie, era in grado di "burattinare" i loro corpi e piegarli al suo volere. Utilizzò questo vantaggio per tormentare Astarion, torturandolo fisicamente ed emotivamente per secoli. Al suo comando, Astarion stesso stava seducendo la nobiltà di Baldur's Gate, attirando giovani aristocratici per trasformarli, poi, in cibo per Cazador. All'insaputa di tutti, Cazador aveva segretamente fatto un patto con Mephistopheles (della razza dei Tiefling) per invocare il Rito dell'Ascensione Profana: Szarr avrebbe sottratto la forza vitale di settemila anime, inclusa quella di Astarion, per diventare un vampiro ascendente. Prima che i piani del signore dei vampiri potessero realizzarsi, Astarion fu rapito e infettato dal girino dei Mind Flayers e così, il viaggio di Astarion verso la libertà dal suo padrone ebbe inizio. Come detto prima, Astarion è un personaggio reclutabile come compagno; la sua personalità è quella di un nobile affascinante e sicuro di sé, con un'arguzia pungente che si diverte a fare commenti sarcastici e battute a spese degli altri, mentre si comporta in modo compiaciuto e altezzoso. Astarion è però anche una persona romantica ed empatica, che rispetta le decisioni del protagonista, nonostante alcune volte possa non approvare del tutto le sue scelte (compare la notifica "Astarion disapproves").

OPINIONI PERSONALI

Che altro dire se non “Sì, è effettivamente il miglior gioco dell’anno”? Essendo un’amante di giochi fantasy reputo Baldur’s Gate III uno dei migliori, se non il più bello di tutti; è un capolavoro fatto a videogiochi, sia a livello artistico che a livello grafico e ludico.

Purtroppo non ho ancora avuto l’occasione di giocarci data la mia età (16 anni), essendo catalogato come “gioco maturo” secondo PEGI 18 ma appena avrò l’opportunità, la coglierò senza esitare. Come ho fatto a scrivere questo articolo se non ci ho mai giocato? Esperienze personali con Dungeons & Dragons in varie occasioni e ricerche di ogni genere su Baldur’s Gate, come amante di ogni sorta di videogiochi.

Dialoghi, personaggi, luoghi, tutto è curato nei minimi dettagli, che non è una cosa scontata in un videogiochi normale, per nulla... Anche il prezzo attuale su Steam (59,99€), secondo la mia opinione, è adatto al gioco, se contiamo l’impegno applicato in tutte le caratteristiche sopra elencate.

Dato che non so più come esprimermi a parole sulla bellezza di questo capolavoro video ludico, **vi lascio con una fan art di Astarion** fatta dalla sottoscritta con pennarelli ad alcool e pastelli (perché sì, Astarion è il mio personaggio preferito insieme a Karlach).

Saluti fiabeschi~

Sara Sampietro 3°C LICEO



ANGOLO DELLA SATIRA

PRIMA O POI SARÒ SOLO ATTENTO E BRAVO PROPRIO PERCHÉ..... MAI ARRENDERSI !!!!!!!!!!!!!



Io sono Zaccaria Peron, eroe in ombra nella vita quotidiana ma protagonista in un fumetto. Mi vedete in giro per i corridoi e quello che forse non sapete è che ho un super udito!!! Non che questo sia un granché nella vita quotidiana. Pensate a come mi sento tra schiamazzi e campanelle!!!! **Tutto questo potere non è facile da gestire** Confonde!! Ho anche il potere di volare ... Ma se vedete che mi allontanano troppo, riacciuffatemi per un piede e riportatemi a terra, perché ho paura di scomparire come quei palloncini che prima diventano puntini e poi più niente. **Sono green! Sono molto green! Green green** oserei dire e il mio pollice sprigiona linfa che rigenera le piante. Capita, a volte, che quel pollice si chiuda in un pugno....Ma tutta questa forza, in questo corpo da uomo, con l'energia dei miei 18 anni, se non posso metterla a servizio di qualcuno o qualcosa, dove la

Capita, a volte, che quel pollice si chiuda in un pugno....Ma tutta questa forza, in questo corpo da uomo, con l'energia dei miei 18 anni, se non posso metterla a servizio di qualcuno o qualcosa, dove la devo convogliare? Quando questo accade datemi il silenzio, il tempo, segnate la strada che mi riporti da voi con semplici sguardi, piccole parole, come briciole di pane che indicano la via da seguire.

Io sono Zaccaria Peron, Super Zac o solo Zac e in un sol fiato posso travolgervi nel turbinio delle mie parole, in una tempesta di pensieri e discorsi confusi, è chiaro però il messaggio celato in ognuno di loro.....Ci sono anch'io!!!

Con la mia unicità e solitudine che somiglia tanto alla vostra, quando non vi sentite adatti, all'altezza o semplicemente ascoltati.

Io sono un Supereroe e vi posso aiutare, a guardarvi dentro, a venire fuori, così come siete senza timore di non essere accettati perché io Zaccaria Peron non giudico nessuno.



Zaccaria, Fiammetta e la prof.ssa Domenica ringraziano le alunne Bragonzi Bianca, Fava Chiara, Ferraro Alice, Granziero Diletta di 4C L per la collaborazione al progetto e i significativi momenti di INCLUSIONE.

INTERVISTA DOPPIA AI PROF. GIURINTANO E PISCIOTTA

A cura di Anita Rango, Chiara Vitale e Sara Sapia.



Maria Elisabetta	NOME	Giuseppe
Giurintano	COGNOME	Pisciotta
Giuri	SOPRANNOOME	Ne ho tanti, molti miei amici mi chiamano Beppe, qualcuno mi chiama Peps, ne ho diversi!
Chimica e laboratorio	MATERIA INSEGNATA	Ne insegno tre al Don Milani: Scienze e Tecnologie Applicate, Progettazione multimediale e organizzazione e gestione dei processi produttivi, ma la mia preferita è progettazione multimediale
Al Don Milani dal 2010, da quanti anni ho perso il conto! Dall'86 fate voi i calcoli, saranno una quarantina d'anni penso	DA QUANTI ANNI INSEGNA?	Qui al Don Milani è il primo anno e ho insegnato altri due anni in una scuola media, quindi tre anni in totale
Ma non saprei, me ne avete sentito dire tante, tipo le frasi del Don Milani “Per ogni parola di cui non conoscete il significato saranno calci in culo che prenderete dalla vita”	FRASE PREFERITA	Less is more , ma non nello studio!

Rompere le scatole a chiunque	HOBBY	Mi piace disegnare, scarabocchiare quando sono al telefono mi rilassa
4 in matematica	VOTO PIÙ BASSO PRESO A SCUOLA	Uno 0 tagliato alle elementari
Matematica	COSA PENSA DEI RAGAZZI DI OGGI?	Geografia
Sono il nostro futuro, sebbene io non sia molto contenta del loro modo di approcciarsi alla vita in generale, però sono il nostro futuro e di conseguenza dobbiamo lavorare su quello che è stato costruito negli anni ed è una nostra responsabilità, comunque sono giovani e l'importante è la giovinezza!	DESCRIVA CON 3 AGGETTIVI LA SUA ADOLESCENZA	Penso che i ragazzi di oggi debbano metterci un pochettino più di impegno, perché c'è tanto di bello da scoprire intorno a loro, talvolta preferiscono rifugiarsi sullo schermo di un telefono, ma la realtà è diversa da quella che viene filtrata dai social o da un telefono
Io porterei un cellulare, ma su un'isola deserta sarebbe inutile, perciò porterei un bel romanzo da leggere per un po' di compagnia	SE DOVESSE PARTIRE IN UN'ISOLA DESERTA E DOVESSE SCEGLIERE UN OGGETTO COSA PORTEREBBE CON SÉ?	Un grande blocco da disegno e una matita per disegnare
Battiato	QUAL È IL SUO CANTANTE PREFERITO?	Non ho un cantante preferito in particolare, però mi piacciono molto i Coldplay

<p>Di non aver fatto esperienze all'estero da un punto di vista lavorativo e di non essere riuscita a fare l'insegnante nella mia città d'origine. Avrei voluto quantomeno la possibilità di dare un contributo alla mia Palermo come insegnante</p>	<p>QUAL È IL SUO RIMPIANTO PIÙ GRANDE?</p>	<p>Il mio rimpianto più grande è quello di non aver sfruttato la possibilità di un progetto Erasmus, quindi di studiare all'estero per un anno o più durante il mio percorso di studi, questo è un rimpianto che ho!</p>
<p>Io da bambina a 10 anni</p>	<p>A CHE ETÀ HA DATO IL SUO PRIMO BACIO?</p>	<p>Il mio primo bacio è stato a 19 anni</p>
<p>Assolutamente no</p>	<p>CORRISPONDE AL VOSTRO PRIMO AMORE?</p>	<p>no</p>
<p>Io sono tenace, ma questa tenacia può essere sia un pregio che un difetto, perché spesso facendo di tutto per ottenere un obiettivo si rischia di scivolare nell'arroganza.</p>	<p>UN SUO PREGIO E UN SUO DIFETTO</p>	<p>Io sono tenace, ma questa tenacia può essere sia un pregio che un difetto, perché spesso facendo di tutto per ottenere un obiettivo si rischia di scivolare nell'arroganza.</p>
<p>Il pregio del prof è il suo senso di ascolto verso gli studenti, la sua mitezza, io non l'ho mai visto arrabbiato con un alunno! Però un difetto è che forse a volte dovrebbe arrabbiarsi di più!!!</p>	<p>UN PREGIO E UN DIFETTO DEL SUO COLLEGA</p>	<p>Non riesco a trovare un difetto, ma il pregio della professoressa Giurintano è la sua curiosità nello spaziare nei suoi interessi.</p>

8	VOTO AL PRO- PRIO LAVORO	La mia autovalutazione è un 7 proprio, perché non si smette mai di imparare e io sono ancora alle prime armi.
Di credere di più nella scuola come luogo dove si apprende, non dove si raccolgono voti, proprio perché l'apprendimento è un processo che nel tempo può migliorare. Consiglio di vivere la scuola pienamente anche con tutte le relazioni personali che si creano. La scuola superiore è il momento più bello della vita, poiché qua si costruisce la propria personalità, quindi consiglio di vivere la scuola con curiosità e serenità.	DIA UN CONSIGLIO AGLI ALUNNI	Credere di più nelle proprie possibilità, senza farsi sopraffare dagli eventi e che non è un brutto voto a definire la personalità di un alunno.
Ho fatto un liceo abbastanza rigido e mi direi di vivere la vita da studentessa non in funzione del voto, ma in funzione di come vuoi essere, con la possibilità di sfruttare tutte le novità e le proposte, soprattutto quelle al di fuori di quelli scolastici. Partecipare alla vita della scuola a 360 gradi.	CHE CONSIGLIO DAREBBE LEI DOCENTE A LEI STUDENTE?	Ampliare le proprie prospettive e farsi degli obiettivi piccoli o grandi da poter realizzare.

<p>Correttezza: per me è fondamentale</p>	<p>CHE VALORE VUOLE TRASMETTERE AI PROPRI ALUNNI?</p>	<p>Il valore dell'umiltà</p>
<p>Io sono figlia d'arte, tutta la mia famiglia ha preso la strada da insegnante, all'inizio non mi piaceva e mi sono opposta, ma alla fine mi è piaciuto questo lavoro. Io sono una insegnante, ma avrei voluto fare il chimico, ma poi ho capito che mi annoiavo.</p>	<p>COSA L'HA SPINTA A FARE L'INSEGNANTE?</p>	<p>Ho lavorato tanti anni in un contesto informale dell'apprendimento, l'ambito museale, mi sono sempre confrontato con bambini, ragazzi, studenti. È una cosa che mi piaceva e ritengo l'insegnamento come una missione e ho deciso di spostarmi in questo contesto.</p>

ANGOLO DELLA POESIA



2^a classificata al premio letterario “Albiatum” 2023 sezione poesia under18

Due sorrisi

*Sono due sorrisi
in quella foto al sole
l'attimo che t'ho rubato
per avidità d'amore, dolce invidia
per chi t'ha accanto ai compleanni.
È forse per questa invidia
che il cuore mio tanto pretende
da chi neanche lo saluta,
da una bocca che nemmeno lo bacia!
Ma che senso ha quel sorriso
se so di non averti mai?
Tu che te ne vai,
dammi la forza di andarmene.
E che resterà di noi?
Tra dieci o cent'anni ti tirerò
fuori dalla scatola dei ricordi,
e tra i bordi ingialliti li guarderò
sbiadita in viso, sbiaditi in foto:
i nostri due sorrisi.*

Sara Bucceri 5°B AFM

Se anche tu vuoi scrivere sul prossimo numero de L'Ora Buca,
mandaci i tuoi articoli a giornalinodonmilani2024@gmail.com

Direttrice: prof.ssa Mabel Mezza

Comitato di Redazione: prof.ssa Vera La Rocca;
prof. Antonio Granieri

Progetto grafico: Emanuele Ghezzi, Martina Sinagra

